

CLASSI DI INSERIMENTO? NO!!!!

Cosa può dire un Dirigente Scolastico di una scuola ad alta presenza di bambini cosiddetti " stranieri" (50% con 26 etnie diverse)?

Dico Dirigente Scolastico prima che cittadino o soggetto con proprie e legittime convinzioni politiche, perché penso che il ruolo che rivesto, come tutti gli altri colleghi, renda doverose e imprescindibili le seguenti considerazioni:

a. Chi si occupa di scuola a livello legislativo manifesta, e non solo in questo caso, la più totale incompetenza e utilizza stereotipi pseudoideologici per intervenire suggerendo soluzioni le cui conseguenze possono essere devastanti

b.. L'incompetenza riguarda il fatto che le scuole che da tempo accolgono bimbi di " altra " provenienza, si sono attrezzate, anche su indicazioni ministeriali, guarda caso anche dell'ex ministero Moratti, (si è consolidata, con documenti di grande spessore culturale, una " via italiana " all'integrazione.scoperta di recente anche da Fini) per una accoglienza che facilitasse (altro che classi di inserimento!, dateci più facilitatori !), attraverso laboratori linguistici di Italiano, l'apprendimento iniziale della lingua per un determinato numero di ore settimanali.

c.. In ogni caso gli alunni vengono già testati (con strumenti già validati da anni di esperienza) in merito agli aspetti cognitivi e di maturazione, ma vengono inseriti nella classe più consona all'età (al massimo la differenza con i compagni è di 1 anno) da subito, perché il processo di integrazione procede anche attraverso la socializzazione e lo stesso apprendimento della lingua si sviluppa attraverso l'interazione comunicativa anche spontanea

d.. Nel caso della mia scuola, con il 50% di bambini di altre provenienze, quale potrebbe essere la geografia distributiva secondo gli autori della proposta? Quale giro e tourbillon di bimbi dovremmo gestire? Con quale disorientamento dei medesimi e delle famiglie? Quale tempo scuola dovremmo garantire e per insegnare cosa, solo italiano per 4,5,8 ore al giorno?

e.. C'è un altro aspetto di incompetenza che tocca il mio ruolo di responsabile di scuola multietnica: l'autonomia scolastica concede alla scuola e al Dirigente nelle sue funzioni la facoltà di organizzare classi, alunni, processi didattici in piena responsabilità e, appunto, autonomia. Tale facoltà mi porterebbe a non ottemperare al dettato del provvedimento in questione, almeno nella forma che ci è dato ad oggi conoscere, consapevole del fatto, non ancora smentito, che l'autonomia scolastica ha dignità costituzionale e nessuno può obbligare a costituire classi di inserimento o ponte o cos'altro.

f.. Sulla questione di non consentire iscrizioni oltre il 31/12 di ogni anno, può sembrare una scelta meno becera, ma resta un fatto: le vicende migratorie non sono solo difficilmente contenibili (non ci sono leggi Bossi -Fini che tengano) ma non sono programmabili. Esiste un principio fondamentale per il quale se esiste un bambino in età scolare non può girare per strada e attendere mesi: ha diritto alla scuola, tale diritto é inalienabile, anche in assenza di documenti. Anche qui, con risorse non enormi in più, la scuola può attrezzarsi, come già facciamo, ad accogliere al meglio in qualunque parte dell'anno, questi alunni g.. Da ultimo: una delle cose che ho imparato in questi anni dai piccoli "altri" , qualunque sia la loro etnia, e dalle loro famiglie è che hanno un alto concetto della scuola: per loro la scuola è molto importante ed è la prima cosa che cercano di ottenere, non per piazzare i figli, ma perché sanno che la scuola è l'ambiente dove possono crescere e avere strumenti per un domani migliore.

Francesco Cappelli Dirigente Scolastico " Casa del Sole " Milano (CIDI-Milano)